

SETTIMANALE  
Numero 21 - Anno 2025

IN QUESTO NUMERO

BIG OCEAN

FEDERICA ABBATE

GEORGE LI

ILARIA CONGIU

## SOFIA GOGGIA

**"PENSO DI AVER ANCORA TANTO DA DARE ALLO SCI"**



## **SMS NEWS SETTIMANALE**

### **NUMERO 21 – ANNO 2025**

#### INDICE

2. Intervista con la campionessa di sci alpino Sofia Goggia
8. Intervista con la band coreana Big Ocean
15. Intervista con Federica Abbate che ci racconta il nuovo singolo "Tilt"
21. Intervista con George Li, tra i nuovi protagonisti di "Mare Fuori 5"
27. Intervista con Ilaria Congiu, regista del documentario "Breathe (Souffle)"
34. Il testo inedito di Papa Francesco sulle coppie
36. L'omaggio del San Lorenzo a Papa Francesco
37. Il 7 maggio si apre il Conclave
38. Le parole del Presidente Mattarella per la Festa del Lavoro
43. Erodias + Mater Strangoscias con Anna Della Rosa
46. "Sipario Siciliano", il libro di Giuseppe Cerasa
52. Tennis: Lorenzo Musetti out in semifinale all'ATP 1000 di Madrid
53. Presentata l'ultima tappa del Giro d'Italia 2025 dedicata a Papa Francesco
56. Sara Gama annuncia il ritiro dal calcio giocato



## **INTERVISTA CON SOFIA GOGGIA: "ALLO SCI HO ANCORA TANTO DA DARE E MOLTI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE"**

"Per ora non voglio pensare alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026, il mio obiettivo per la prossima stagione è lavorare bene ogni giorno per migliorarmi sia come atleta che come persona". Una campionessa straordinaria, un palmarès ricco di successi, che vanta un oro ai Giochi Olimpici di PyeongChang 2018 e un argento a Pechino 2022 in discesa libera, quattro Coppe del Mondo di specialità in discesa libera, un argento mondiale in SuperG e un bronzo nel gigante, oltre a svariati podi. Sofia Goggia è reduce da un'ottima annata in cui, al rientro da un grave infortunio, ha ottenuto due vittorie, sei podi e il terzo posto finale sia nella generale che nella classifica di specialità di discesa e SuperG.

Con grande disponibilità, simpatia e sincerità Sofia Goggia si è raccontata in questa intervista realizzata a Milano in occasione del Media Day della FISU.



credit foto Pentaphoto / Fisi

**Sofia, arriva da un'ottima stagione, chiusa con i terzi posti nella generale di Coppa del Mondo e nelle classifiche di discesa e SuperG. Qual è il suo bilancio?**

"Il bilancio è molto positivo perché mi sono espressa con regolarità e ho terminato la stagione, cosa che comunque, visti i tanti infortuni, non era per nulla scontata per me negli anni scorsi. Soprattutto sono riuscita a sciare ad altissimi livelli in tre discipline, e questo non accadeva dal 2016-2017, dalla mia prima stagione in Coppa del Mondo con tanti podi. Quest'anno ho avuto una fluidità e un gesto tecnico che non vedevo da tempo. E' stata la mia migliore stagione in SuperG ed è un ottimo punto di partenza per lavorare serenamente in vista della prossima. È vero, forse sono mancati degli acuti, ma la solidità che ho mostrato, soprattutto in gare che presentavano delle condizioni che in passato non riuscivo a gestire, mi rende orgogliosa".

**Ha conquistato anche due vittorie importanti nel corso della stagione, quella a Beaver Creek in SuperG e quella a Cortina d'Ampezzo in discesa ...**

"Sono state delle grandissime emozioni. Quella di Beaver Creek era la mia seconda gara dopo il rientro in pista in discesa del giorno precedente (318 giorni

dopo l'infortunio, ndr). La discesa di Cortina è invece sempre molto particolare. Poi ho centrato altri sei podi in cui ho mancato la vittoria per pochissimi centesimi e se li avessi avuti dalla mia parte sarebbero stati otto podi e quattro o cinque primi posti, ma va benissimo così, mi sento super grata”.

**Lei è un esempio di resilienza, in quanto anche dopo gravi infortuni è riuscita a rialzarsi e ricominciare. Dove ha trovato questa forza?**

“Nello sci c'è una componente di rischio altissima e possono capitare gli imprevisti. Ho sempre pensato che a questo sport ho ancora tanto da dare e parecchi obiettivi da raggiungere. L'ultimo infortunio è stato duro e ho sofferto nella mia anima anche perché conoscevo esattamente, avendone avuti altri in precedenza, il faticosissimo percorso che avrei dovuto intraprendere per guarire e tornare al top. E' stato veramente pesante ma quando ho capito che con la piastra probabilmente la mia carriera si sarebbe chiusa e ho avuto l'intuizione di farla togliere dai medici due mesi prima del tempo previsto, ho iniziato nuovamente a sperare di riprendere a sciare”.



Sofia Goggia con Federica Brignone – credit foto Pentaphoto / Fisi



**Ha postato sui social la foto di lei e Federica Brignone scrivendo: "Oggi più che mai, unita a te in questo abbraccio". Ha avuto modo di sentirla dopo l'infortunio?**

"Con Fede ci siamo sentite il giorno stesso in cui si è infortunata perchè avevo chiamato il medico della Federazione che era ai Campionati Italiani per sapere come fosse la situazione e siccome era insieme a lei all'ospedale di Trento me l'ha passata. Le ho poi scritto un messaggio dicendo che vorrei poterci essere per lei visto che purtroppo ho accumulato negli anni esperienza a riguardo. Con il suo staff sicuramente avrà fatto le scelte migliori per il percorso riabilitativo. A mio parere è un infortunio molto grave ma se riesce a recuperare bene e a mettere gli sci a dicembre avrà il tempo per preparare le Olimpiadi".

**La prossima stagione culminerà appunto con le Olimpiadi di Milano Cortina 2026, un appuntamento speciale davanti al pubblico di casa...**

"Non ci voglio ancora pensare (sorride). Il mio obiettivo per la prossima stagione è lavorare bene tutti i giorni che avremo a disposizione, sulla neve e non, per migliorarmi sia come atleta che come persona. Ho tantissimo margine sotto diversi aspetti, quindi penso che stare sul pezzo, con la massima concentrazione, gara dopo gara da ottobre fino a fine marzo mi consentirà poi di arrivare a febbraio nella miglior condizione possibile".

**Per ogni atleta una delle massime aspirazioni è vincere le Olimpiadi, lei è entrata nell'Olimpo conquistando l'oro a cinque cerchi nella discesa libera a Pyeongchang 2018. Che ricordo conserva?**

"E' stata una bellissima emozione. Ricordo che a nove anni, quando a me e agli altri bambini dello sci club al Passo dello Stelvio veniva chiesto di compilare un foglio con gli obiettivi da realizzare a breve, medio e lungo termine, io avevo scritto che volevo vincere le Olimpiadi di discesa libera, quindi non c'è modo migliore per onorare i propri sogni di continuare a sognare".



credit foto Pentaphoto / Fisi



## **Le piacerebbe ricoprire il ruolo di alfiere dell'Italia nella cerimonia di apertura dei Giochi di Milano Cortina 2026?**

“Mi avevano chiesto di fare la portabandiera dell'Italia in occasione dei Giochi Invernali di Pechino 2022, poi purtroppo mi sono infortunata e non sono riuscita a partecipare neanche alla cerimonia di apertura. E' una decisione che non spetta ovviamente a me. Sarebbe un orgoglio rivestire questo ruolo ma ci sono tanti atleti dei diversi sport invernali che valgono quel titolo”.

## **Un'ultima curiosità: in un video sui social l'abbiamo vista cantare "Mamma Maria" dei Ricchi e Poveri prima della gara di Cortina, c'è una playlist che ascolta per caricarsi?**

“Io sono un'atleta molto particolare, solitamente prima della gara sto in silenzio con le mie cuffie da poligono insonorizzanti, alcune volte invece mi alzo con un groove in testa e devo poi seguirlo, quindi vario molto, dipende da come mi sento in quella giornata”.

**di Francesca Monti**

credit foto Pentaphoto /Fisi

Si ringrazia per la preziosa collaborazione Andrea Facchinetti



## **INTERVISTA CON I BIG OCEAN: "CON IL DISCO UNDERWATER VOLEVAMO ESPLORE LE EMOZIONI PIÙ PROFONDE ED ESPRIMERE COSA SIGNIFICA AMARE CON TUTTO IL CUORE"**

"La solitudine, l'attrazione dell'amore, il desiderio di essere compresi, tutto questo ha ispirato il modo in cui abbiamo affrontato le canzoni presenti nell'album". Jiseok, Chanyeon e Hyunjin compongono il gruppo K-POP Big Ocean, sono tre giovani ragazzi sordi che sono diventati dei veri e propri standard per l'inclusione, la condivisione, la connessione, il superamento di sé stessi, la creatività e lo spirito di comunità.

I tre artisti utilizzano un mix di lingua dei segni coreana (KSL), americana (ASL) e internazionale (ISL).

Il 20 aprile è uscito il loro disco "Underwater" il cui tema centrale è il tritone, essere leggendario metà uomo e metà pesce, e la sua trasformazione interiore. Mentre lottava per trovare il suo equilibrio sulla terra ferma, si rende conto che è nelle profondità che può farlo e moltiplicare il suo potenziale.



L'oceano è uno spazio infinito pieno di promesse. Per questo basta accettare di andare nelle profondità delle acque e abbracciare l'oscurità per rinascere molto più forte.

L'EP è concepito come un melodramma che ci svela la trasformazione dei cantanti e la loro rinascita, ma è anche una metafora del cammino che ognuno di noi deve percorrere per trovare se stesso, indipendentemente dal nostro aspetto o dalle nostre capacità fisiche.

In seguito ad un incidente durante l'infanzia il cantante principale del gruppo, Park HyunJin, ha perso l'udito dall'orecchio sinistro. Grazie ad un impianto cocleare, ha iniziato ad imparare l'inglese e a suonare il pianoforte. In seguito, si è dedicato alla creazione di contenuti su YouTube diventando un influencer e completando gli studi universitari, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui disturbi dell'udito.

Lee ChanYeon, il rapper del gruppo, ha subito un intervento di impianto cocleare in entrambe le orecchie. Con questo sistema, i suoni non sono necessariamente piacevoli ed è dopo aver effettuato lunghe sessioni di musicoterapia che si è interessato alla musica. È un vero professionista dell'udito poiché prima di lanciarsi in quest'avventura era un audiologo.

Kim JiSeok è il più giovane, il «maknae» ed anche il ballerino del gruppo. È nato con problemi di udito e ha frequentato una scuola speciale. È uno sportivo esperto perché prima di entrare nei Big Ocean, faceva parte della squadra nazionale coreana di sci. Il suo sogno era quello di diventare un attore e il suo primo drama è uscito il 20 aprile su KBS.

Lo scorso 23 aprile i Big Ocean hanno fatto tappa con il loro primo tour europeo "Underwater" a Milano, al Legend Club e in quell'occasione abbiamo realizzato un'intervista con loro.



**Jisuk, Chanyeon, Hyunjin, "Underwater" è il vostro primo EP che mostra la vostra trasformazione e rinascita con il Tritone come tema centrale, ed è anche una metafora del percorso che ognuno di noi deve fare per trovare se stesso. Come avete lavorato a questo disco?**

Chanyeon: "Con Underwater volevamo esplorare le emozioni più profonde, quelle di cui non è sempre facile parlare ma che fanno parte dell'essere umano. È come immergersi in sentimenti che abbiamo tenuto sotto la superficie. La musica porta con sé questo tipo di intensità e desiderio, soprattutto in senso romantico".



PJ (Hyunjin): "L'intero concetto di Underwater è costruito intorno all'immagine del tritone, inteso come qualcuno che desidera un legame ma si sente fuori posto. La solitudine, l'attrazione dell'amore, il desiderio di essere compresi: tutto questo ha ispirato il modo in cui abbiamo affrontato le canzoni. C'è qualcosa di molto vulnerabile e potente in questo".

Jiseok: "Volevamo esprimere cosa significa amare con tutto il cuore, anche quando fa male. Ogni brano porta con sé uno strato diverso di questo sentimento, dal dolore della separazione in Sinking alla passione audace di Attention. È romantico nel modo in cui le emozioni possono spazzarti via, proprio come l'oceano".

### **Quando la musica è entrata nella vostra vita?**

PJ: "Prima di diventare famoso, lavoravo come YouTuber creando contenuti sulle disabilità uditive e sull'accessibilità. Sono entrato in contatto con Parastar (l'agenzia che un anno fa ha avuto l'idea di lanciare un gruppo K-POP composto da tre giovani ragazzi sordi, ndr) attraverso conversazioni sull'uso dell'arte per creare inclusione e la visione che condividevano ha risuonato profondamente dentro di me. Ho sentito che era il posto giusto per trasformare il mio messaggio in musica e raggiungere più persone".

Chanyeon: "Lavoravo come audiologo, quindi avevo un'esperienza diretta nell'assistenza ai pazienti con problemi di udito. Ma volevo fare di più, entrare in contatto con le persone dal punto di vista emotivo e artistico. Quando ho saputo della missione di Parastar, ho capito che si trattava di un'opportunità per unire la musica e il linguaggio dei segni in un modo potente".

Jiseok: "Prima ero uno sciatore alpino, ma una volta ho partecipato a un evento organizzato da Parastar per sostenere PJ. È stato allora che sono stato notato per la prima volta. In seguito, quando la Parastar ha aperto ufficialmente le audizioni, sono stato invitato e così è iniziato il mio viaggio. Entrare nel gruppo mi ha dato l'opportunità di esprimermi in modi che non avrei mai immaginato".

### **Qual è il messaggio che volete trasmettere attraverso la vostra musica?**

PJ: "Siamo sempre aperti a esplorare nuovi suoni e stili che ci aiutino a esprimerci più profondamente. Man mano che cresciamo, vogliamo che la nostra musica cresca con noi, riflettendo emozioni, storie e momenti diversi del nostro percorso".

Chanyeon: "La cosa più importante è che ogni canzone sia onesta e legata a ciò che siamo. Se un certo suono ci aiuta a raggiungere un'emozione in modo significativo, lo abbracceremo".

Jiseok: "Non vogliamo limitarci. Speriamo di continuare a evolverci musicalmente, trovando nuovi modi per comunicare e connetterci, un passo alla volta".

**Il 23 aprile vi siete esibiti al Legends Club di Milano per la prima tappa del vostro tour europeo "Underwater". Com'è andata la performance?**

PJ: "Ai nostri cari fan italiani, grazie per averci sostenuto con tanto calore ed entusiasmo. Abbiamo sentito il vostro amore durante il nostro concerto e siamo così entusiasti di rivedervi. Abbiamo lavorato duramente per portare sul palco qualcosa di speciale!".

Chanyeon: "Ogni messaggio, ogni applauso e ogni segno di sostegno dall'Italia significa molto per noi. Portiamo il vostro amore con noi".

Jiseok: "Grazie per averci accolto a braccia aperte. Abbiamo sentito la vostra energia e abbiamo creato ricordi indimenticabili insieme!".



**Jisuk, Chanyeon, Hyunjin, "Underwater" is your first EP showing your transformation and rebirth with the Triton as the central theme, and it is also a metaphor for the path each of us must take to find ourselves. How did you work on this record?**



Chanyeon: "With Underwater, we wanted to explore deeper emotions—ones that aren't always easy to talk about but are part of being human. It's like diving into feelings we've kept beneath the surface. The music carries that kind of intensity and longing, especially in a romantic sense".

PJ (Hyunjin): "The whole concept of Underwater is built around the image of the merman—someone who desires connection but feels out of place. That loneliness, the pull of love, the desire to be understood—all of that inspired the way we approached the songs. There's something very vulnerable yet powerful in that".

Jiseok: "We wanted to express what it's like to love with your whole heart, even when it hurts. Each track carries a different layer of that feeling—from the ache of separation in Sinking, to the bold passion of Attention. It's romantic in the way that emotions can sweep you away, just like the ocean".

### **When did music come into your life?**

PJ: "Before becoming an idol, I was working as a YouTuber creating content about hearing disabilities and accessibility. I first connected with Parastar through conversations about using art to create inclusion, and the vision they shared resonated deeply with me. I felt it was the right place to turn my message into music and reach more people".

Chanyeon: "I used to work as an audiologist, so I had firsthand experience supporting patients with hearing loss. But I wanted to do more—to connect with people emotionally and artistically. When I learned about Parastar's mission, I realized it was a chance to bring music and sign language together in a powerful way".

Jiseok: "I was an alpine skier before, but I once attended a Parastar-organized event to support PJ. That was when I was first noticed. Later, when Parastar officially opened auditions, I was invited and that's how my journey began. Joining the company gave me the opportunity to express myself in ways I never imagined".

### **What is the message you want to convey through your music?**

PJ: "We're always open to exploring new sounds and styles that help us express ourselves more deeply. As we grow, we want our music to grow with us—reflecting different emotions, stories, and moments in our journey".



Chanyeon: “What matters most is that each song feels honest and connected to who we are. If a certain sound helps us reach Pados in a meaningful way, we’ll embrace it”.

Jiseok: “We don’t want to limit ourselves. We hope to keep evolving musically, finding fresh ways to communicate and connect—one step at a time”.

**On April 23, Big Ocean performed at the Legends Club in Milan for the first leg of their European “Underwater” tour. How did the performance go?**

PJ: “To our dear Pados in Italy, thank you for supporting us with such warmth and enthusiasm. We felt your love during our concert, and we’re so excited to see you again. We’ve worked hard to bring something special to the stage!”.

Chanyeon: “Every message, every cheer, and every sign of support from Italy means so much to us. We carry your love with us”.

Jiseok: “Thank you for welcoming us with open arms. We felt your energy, and created unforgettable memories together!”.

**di Francesca Monti**

Si ringraziano Valentina e Veronica Privitera



## **INTERVISTA CON FEDERICA ABBATE: "PER ME LA LIBERTÀ È FONDAMENTALE E PASSA PROPRIO DAL DOLORE, IN QUANTO LIBERARSI DI UNA FORMA VUOL DIRE SOFFRIRE"**

"I tilt nella vita sono ciclici, l'importante è accoglierli, non respingerli, non rimanere aggrappati a qualcosa che non ti fa sentire vivo". Si intitola "Tilt" (Warner Music Italy) il nuovo singolo di Federica Abbate, da anni tra le penne più prestigiose della scena musicale italiana, che con questo brano apre un nuovo capitolo del suo percorso artistico, mettendo al centro la propria voce e la propria visione, con una rinnovata consapevolezza e autenticità.

La canzone è ispirata al significato figurato dell'espressione "andare in tilt", ed esplora il concetto di non rimanere intrappolati in situazioni che non ci appartengono più, ma che, per paura di interrompere, continuiamo a sostenere. Il "tilt" è quindi come un atto di liberazione, un'improvvisa scarica emotiva che riconnette all'essenza più vera di sé, dove proprio nel caos nasce la possibilità di rinascere.

Ad accompagnare il singolo, una cover grafica densa di simboli che riflettono l'universo artistico di Federica: l'occhio di un piccione, metafora di volatilità e resilienza, che esprime il coraggio e la capacità di elevarsi; un semaforo, un albero e un fiore che rappresentano rispettivamente la città e la campagna, due anime contrastanti ma complementari del mondo di Federica.

Infine, il pianoforte, strumento che l'ha sempre accompagnata e che resta al centro della sua espressione musicale. Federica Abbate ha cantato live "Tilt" sul palco del Concertone del Primo Maggio di Roma 2025.



**Federica, è uscito il tuo nuovo singolo "Tilt", ci racconti com'è nato?**

"Tilt nasce da un blackout, nel senso che arrivavo dal mio primo disco, "Canzoni per gli altri", che avevo chiamato così proprio perchè scrivo tante canzoni per altri artisti e avevo calpestato una sorta di territorio di mezzo, ma non avevo ancora preso una posizione netta.



Quindi dopo questo album mi sono chiesta: Federica cosa vuole dire? Cosa vuole fare? Chi vuole diventare? Chi vuole essere? Mi sono chiusa in studio un mese e ho scritto una serie di brani, tra cui Tilt, che è stata scelta come singolo proprio perché mi dava modo di raccontare il primo passo, quello appunto del tilt”.

### **Come hai affrontato questo tilt?**

“Penso che il tilt nella vita faccia a tutti un terrore fottuto perché le persone hanno paura di cadere nel vuoto. Spesso però si arriva a stare in una forma che non ci appartiene più. Questo è legato sia alle situazioni di vita vissuta che a capitoli lavorativi e sentimentali. Il fatto di non volersi più sentire prigionieri in una forma, quindi dover lasciare una parte di sé, lasciare un'altra persona, è qualcosa che ci fa male, perché bisogna passare attraverso il dolore. Allora cerchiamo di farci andare bene le cose, cerchiamo di tenere insieme i pezzi, come dice questa canzone. Invece io penso che sia assolutamente un equilibrio innaturale, e quindi bisogna accettare il tilt. Nel momento in cui mi sento prigioniera mi libero, sto male, però prendo la forma che desidero, che sento di essere in quel momento, quindi è una sorta di inno all'autenticità, a rompermi in mille pezzi e poi a rimarginarmi. Non puoi vivere per qualcosa che ti fa stare prigioniero, devi seguire ciò che ti fa sentire vivo”.

### **“Tilt” è un inno alla libertà interiore, quanto è importante per te la libertà, intesa anche come uscire dagli schemi?**

“Per me la libertà è fondamentale e passa proprio dal dolore, perché come dicevo prima liberarsi di una forma vuol dire soffrire. Per me libertà e dolore vanno un po' a braccetto. Io non riuscirei a vivere senza libertà. Essere libera mi permette di creare. Se tu sei prigioniero, utilizzi le energie solamente per sopravvivere, per stare fermo in quella forma e sopportare, invece la libertà ti permette di incanalarle per creare qualcosa di bello per la tua vita, per stare bene”.

### **C'è una frase nel brano in cui dici “ho sbagliato da sempre, sai con te mi viene bene”. Quali sono gli errori che, con il senno di poi, magari non rifaresti?**

“Ci sono cose di noi che calate in una certa circostanza sono solamente sbagliate. Nel momento in cui però le metti nella situazione corretta chiudono il cerchio. Quando mi sentivo prigioniera una serie di aspetti di me erano sbagliati, quando ho preso la forma che desideravo, invece, tutto era corretto. A volte non siamo noi ad essere sbagliati, ma siamo nel posto sbagliato.

Ad un certo punto mettendomi nel mio spazio, nel mio habitat, tutto ha preso improvvisamente un senso, anche i difetti, le follie. E' bello che emerga quello che sei realmente".

**Adesso ti senti nel posto giusto, pronta per incominciare un nuovo percorso?**

"Assolutamente sì. Penso che i tilt nella vita siano ciclici, l'importante è accoglierli, non respingerli, non rimanere aggrappati a qualcosa che non ti fa sentire vivo".





**Nella copertina del singolo sono raffigurati vari simboli, ci sono un fiore, un pianoforte, un semaforo, il contrasto tra la campagna e la città, e anche un occhio di piccione...**

“Io sono il dualismo per eccellenza, essendo sia autrice che cantautrice. Inoltre vivo in campagna, quindi mi sono innamorata di questi luoghi, e dentro Tilt, secondo me, si sente questa dualità, se chiudi gli occhi e ascolti la canzone immagini città e campagna quasi fuse insieme. Per questo sulla copertina ci dono il semaforo che riporta alla città e poi tutti questi elementi legati alla campagna, tra cui l’occhio del piccione. Il colombo è un animale che adoro, è il mio preferito, perché ha una resilienza infinita ma è odiato da tutti”.

**Stai lavorando ad un nuovo disco?**

“Ho diversi brani già scritti, ma non ho ancora dato loro una forma ufficiale. Sto navigando a vista”.

**Sarai sul palco del Concertone del Primo Maggio di Roma...**

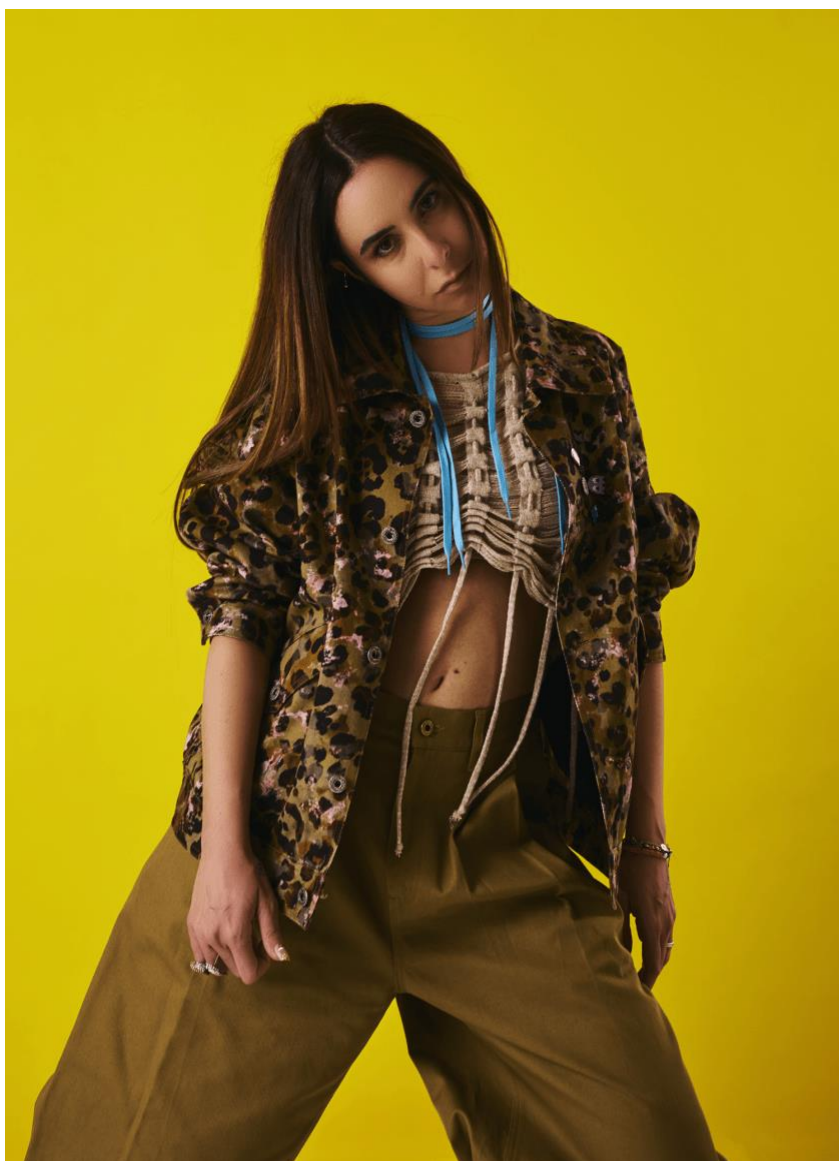
“Non vedo l’ora, sono carichissima, ho fatto anche le unghie in paletta per suonare il piano il primo maggio (sorride)”.

**È un palco importante da cui partono dei messaggi preziosi, anche attraverso la musica, sulla dignità del lavoro, sui valori, sui diritti, sulla sicurezza sul posto di lavoro...**

“Penso che oggi sia importantissimo affrontare questi temi, soprattutto se pensiamo ai giovani, dato che si parla tantissimo di precarietà, della difficoltà che ha un giovane nel rendersi indipendente nella vita, nel poter trovare il proprio spazio”.

**Che ruolo può avere la musica nel far arrivare certi messaggi?**

“La musica è il mezzo di comunicazione per eccellenza. Anche noi siamo lavoratori, quindi il primo maggio è un giorno di festa, di riposo, ma è anche un giorno per raccontare, per ricordare tutti questi valori, perché ci sono state delle battaglie in cui molte persone hanno perso la vita lottando per dei diritti. Prima si lavorava 16 ore al giorno, oggi finalmente ci sono delle tutele, anche se non sono abbastanza. Quante volte ci sono morti sul lavoro che si potrebbero evitare... Il primo maggio lavoreremo e porteremo la nostra musica e il nostro messaggio sul palco del Concertone, perché ogni artista ha lavorato tanto per essere lì, per far uscire il proprio sogno, il proprio coraggio. E’ anche questo un bellissimo messaggio da veicolare”.



**All'ultimo Festival di Sanremo eri in gara con sei brani come co-autrice ("Febbre" di Clara, "Battito" di Fedez, "Eco" di Joan Thiele, "Fuorilegge" di Rose Villain, "Amarcord" di Sarah Toscano e "Anema e core" di Serena Brancale). Ti piacerebbe riprovare a partecipare alla kermesse questa volta come cantante?**

"Assolutamente sì, è un obiettivo su cui sto lavorando da tempo e mai come adesso mi sento pronta ad affrontare un palco così importante".

**di Francesca Monti**

Si ringraziano Mariarosaria Panico e Gioia Ashton



## **INTERVISTA CON GEORGE LI: "RECITARE NELLA SERIE MARE FUORI 5 È STATO COME VIVERE UN SOGNO"**

"E' un personaggio abbastanza lontano dalla mia personalità e quindi è stato divertente interpretarla e giocare con lei durante le riprese". Entusiasmo, solarità e una grande passione per la recitazione traspaiono chiaramente dalle parole di George Li, tra le new entries di "Mare Fuori 5", serie coprodotta da Rai Fiction e Picomedia con la regia di Ludovico Di Martino, disponibile su RaiPlay.

La giovane attrice, nata a Parigi nel 2001, un talento cristallino, interpreta Lorenza, una ragazza ribelle e incontenibile che, anche se non è detenuta nell'IPM, si sente comunque imprigionata da regole e limiti che rifiuta con tutta se stessa. È la figlia di Sofia (Lucrezia Guidone) e cerca in ogni modo di mettere la madre in difficoltà per farle pagare la scelta che ha compiuto anni prima.

In questa intervista George Li ci ha parlato di "Mare Fuori 5" ma anche della sua passione per il calcio e per la regia e dei prossimi progetti.



credit foto Sabrina Cirillo

**George, nella quinta stagione di "Mare Fuori" interpreti Lorenza, una ragazza ribelle, difficile da gestire soprattutto per sua mamma Sofia. Com'è stato entrare in questo personaggio?**

"È stato molto divertente perché è un personaggio abbastanza lontano dalla mia personalità e quindi è stato piacevole interpretarla e giocare con lei durante le riprese".

**Quali sono le caratteristiche che più ti sono piaciute di Lorenza? Hai trovato anche dei punti di contatto con lei?**

"La caratteristica che mi piace maggiormente è la sua curiosità, che è un punto che ho in comune con Lorenza".

**Possiamo dire che Lorenza si comporta in modo ribelle perché ha questa sofferenza che non fa trasparire, è come se indossasse una sorta di maschera, però vuol far pagare a sua mamma la scelta fatta anni prima...**

"Alla fine Lorenza vuole far pagare alla mamma la sua sofferenza perché si sente ferita anche se non vuole darlo a vedere, ma al contempo è per lei anche

un modo di avere finalmente una relazione con Sofia. Secondo me ha una tempesta nella sua testa e nel suo cuore”.

**C'è una scena in cui Lorenza abbraccia un orsacchiotto che le aveva regalato tanti anni prima la mamma e da quel gesto emerge che forse avrebbe voglia di ricominciare ad avere un rapporto con lei...**

“Da quella scena si vede proprio che Lorenza vorrebbe ricreare un rapporto con Sofia. Da adolescenti però capita spesso che ci sia un rapporto di amore-odio verso i propri genitori”.

**Sofia ha dovuto scegliere tra la carriera e la vita privata e appunto ha scelto il lavoro ed è una tematica che è sempre attuale perché anche oggi le donne si trovano spesso di fronte a questo bivio...**

“Studiando il personaggio e la relazione con mia madre mi sono chiesta “io cosa farei al posto di Sofia?”. E' una domanda che mi fa anche molto paura perché non voglio dover scegliere tra lavoro e vita privata. Sicuramente le cose stanno lentamente cambiando ma rimane una tematica purtroppo sempre attuale e difficile da affrontare. E' bello però raccontare questo aspetto attraverso una serie come Mare Fuori”.



credit foto Sabrina Cirillo



**Com'è stato entrare a far parte di questa serie che da cinque stagioni ha un grandissimo successo?**

"E' stato un onore e sono fiera di far parte di una serie che va avanti da cinque stagioni ed è molto amata dal pubblico. Arrivare da Parigi, entrare in questo mondo dopo un anno che ero in Italia e ritrovarmi a Napoli, sul set di Mare Fuori, è stato come vivere un sogno. Ho capito che era tutto vero quando la serie è uscita su Raiplay".

**Avevi già avuto modo di seguire le precedenti stagioni di "Mare Fuori"?**

"Avevo visto tutte le precedenti stagioni".

**Che cosa ti aveva colpito di questa serie?**

"La sincerità dei giovani attori che recitavano in questa serie, perché all'inizio si vede che a livello di produzione non c'erano i mezzi che sono disponibili oggi, eppure traspariva la voglia di raccontare una storia profonda e vera. E poi passa un importante messaggio di speranza e di rinascita".

**Lorenza nella serie ha principalmente a che fare con sua mamma Sofia, interpretata da Lucrezia Guidone. Com'è stato lavorare con lei e come siete riuscite a creare questo rapporto così contrastato tra i vostri personaggi?**

"Lucrezia è un'attrice bravissima e mi ha permesso di affrontare le scene complicate con maggiore tranquillità. All'inizio era tutto nuovo per me e anche recitare davanti a tante persone su un set così grande era un po' stressante. Lucrezia mi ha guidato con la sua tecnica e la sua esperienza".

**Com'è nata la tua passione per la recitazione e come sei arrivata poi a Mare Fuori?**

"La passione per la recitazione parte da lontano, dalla voglia di sperimentare il cinema a 360 gradi. Ho cominciato come assistente su alcuni set, ho studiato anche fotografia cinematografica, e ho girato un corto da regista. Per quanto riguarda "Mare Fuori" è stato il primo progetto che mi ha proposto l'agenzia una volta arrivata a Roma, ho fatto un self tape e poi sono tornata a Parigi perché non pensavo di essere richiamata. Il giorno seguente invece il mio agente mi ha detto che la settimana successiva avrei dovuto sostenere un provino in presenza a Napoli, quindi ho preso l'aereo, sono andata all'audizione e sono stata scelta".



George Li con Francesco Luciani e Francesco Di Tullio in "Mare Fuori 5" – credit foto Sabrina Cirillo

**La quinta stagione di "Mare Fuori" si chiude con un finale aperto, con Lorenza che fugge su un motorino in compagnia di Samuele (Francesco Luciani) e Federico (Francesco Di Tullio). Ti piacerebbe che ci fosse anche uno sviluppo di questo rapporto tra Lorenza e Samuele nelle future puntate della serie?**

"Vediamo cosa succederà... Spero che Lorenza si renda conto che Samuele non è una bella persona e che magari il personaggio interpretato da Francesco Luciani possa avere una sorta di redenzione e uno sviluppo diverso, positivo all'interno della storia".

**Hai girato un cortometraggio come regista, Bouillabaisse, che esperienza è stata? La regia è qualcosa a cui aspiri magari anche per il futuro?**

"Spero di poter continuare anche con la regia. Ho girato "Bouillabaisse" in Francia, a Parigi, con le mie amiche della squadra di calcio amatoriale in cui gioco. Ci alleniamo una volta a settimana, sono tutte ragazze che lavorano nell'ambito artistico.



Da tempo volevo scrivere un corto ma a 21 anni mi sembrava che fosse un passo troppo grande per me. Poi parlando con un'amica della squadra di calcio abbiamo deciso di realizzarlo, così ho scritto la sceneggiatura mentre facevo uno stage la casa di produzione di film di animazione Xilam. Ho poi proposto a queste ragazze di prendervi parte come attrici. E' stata un'esperienza di gruppo, di famiglia, e questo è per me l'aspetto più importante".

### **Quando hai iniziato a giocare a calcio?**

"A sei anni già mi piaceva rincorrere il pallone al parco (sorride), però ho cominciato a giocare in cortile con gli amici quando sono arrivata a Firenze. Avevo nove anni e non parlavo italiano, ero un po' spaesata e l'unico punto di riferimento è stato il calcio. Da quel momento non ho più smesso".

### **Il calcio femminile in Italia negli ultimi anni ha avuto una grande espansione e una maggiore visibilità...**

"Finalmente anche in Italia il calcio femminile sta avendo un'importante crescita e spero si continui su questa strada".

### **Sei tifosa di una squadra in particolare?**

"No, non sono una grande tifosa, a me piace giocare a calcio e seguire i grandi tornei come i Mondiali, gli Europei. Quando tutta la città si ferma per vedere le partite e fare il tifo si crea un'atmosfera incredibile".

### **In quali progetti ti vedremo prossimamente?**

"Ho girato un film che si chiama "6:06" di Tekla Taindelli, che racconta il viaggio di un ragazzo italiano che prova ad uscire dal tunnel della droga e si ritrova in Portogallo insieme al mio personaggio che gli fa scoprire dei mondi diversi".

### **di Francesca Monti**

Foto di Annalisa Fania

Styling: Maxime Von Muralt

Trucco: Ilaria Ruggiero

Capelli: Valentina Iuorio

Ufficio stampa: Giuseppe Corallo



**INTERVISTA CON ILARIA CONGIU, REGISTA DEL FILM "BREATH (SOUFFLE)": "IL MARE È IL MIO MIGLIOR AMICO, UN COMPAGNO DI VITA"**

"Ho sempre sperato che alla fine del documentario gli spettatori sentissero il bisogno di andare al mare, ricollegarsi con questo elemento che può fare paura, perché è immenso, infinito, profondissimo, quasi sconosciuto, e cercare di capirlo". Arriva al cinema l'8 maggio "Breath (Souffle)" di Iliaria Congiu, prodotto da Mediterraneo Cinematografica con Propaganda Productions, distribuito da Mescalito Film.

Protagonista è Iliaria, nata in Senegal, dove suo padre dirige un'azienda di esportazione di pesce congelato, che cresce con il mare come amico, ma ben presto si rende conto che le acque che amava sono sempre più silenziose e prive di vita. Con un forte senso di perdita, si chiede se l'attività della sua famiglia non stia contribuendo al depauperamento degli oceani. Spinta dalla ricerca della verità, la regista intraprende un viaggio tra Italia, Tunisia e Senegal, dove incontra cinque "figli del mare" che la spingono a confrontarsi con suo padre, e a riflettere sulle contraddizioni legate al consumismo, il cambiamento climatico, l'inquinamento e la pesca industriale.

Regista e autrice, Ilaria Congiu è nata e cresciuta in Senegal. Si è laureata in giornalismo a Parigi, specializzandosi nei documentari d'inchiesta. Mentre lavorava come prima assistente alla regia, ha frequentato corsi di sceneggiatura presso la "Scuola Holden" e regia presso il "Centro Sperimentale di Cinematografia". Esordisce con il suo primo lungo documentario, "Breath (souffle)", già presentato al Medfilm Festival e alle Giornate Cinematografiche di Cartagine. Attualmente ha in sviluppo altri due documentari e un film di fiction.



### **Ilaria, com'è nata l'idea del film "Breath (Souffle)"?**

"Il processo di creazione è stato un po' lungo nel mio cervello. Penso che i primi semi siano stati piantati quando ero piccola. Sono nata in Senegal, mio padre dirige un'azienda di esportazione di pesce congelato e per vederlo, dato che lavorava dalle sei della mattina alle otto di sera, mi recavo spesso sul luogo di lavoro o nei porti insieme a lui e mi ha sempre sensibilizzata all'ambiente. Poi in Senegal negli anni '80-90 non c'era molto da fare perché non era un paese sviluppato come oggi, quindi noi bambini andavamo al mare, facevamo attività acquatica, surf. Nel tempo ho visto il mare cambiare. Da piccola infatti nuotavo insieme agli squalotti, ora non si riesce ad avvistare uno squalo neanche di notte a 40 metri di profondità, quindi sono cose che sicuramente mi hanno segnata.

Il pesce poi ha cominciato a diminuire e sentivo i discorsi preoccupati che faceva mio padre con mia madre. Crescendo, ho preso la laurea in giornalismo e vissuto l'esperienza con la Rai sulle navi di Sea Shepherd Italia e tutto ciò ha accresciuto ancora di più il mio interesse per queste tematiche e la voglia di capire cosa stesse accadendo al mare. Ricordo che un giorno mi trovavo su un piccolo gommoni con il presidente di Sea Shepherd, Andrea Morello, che ad un certo punto mi ha detto "questa è una gabbia dei tonni", mi ha spiegato il procedimento e tutto quello che c'era dietro. Da quel momento ho avvertito la necessità di fare qualcosa, mi sono sentita come un tonno, imprigionata in una gabbia senza sapere dove stessi andando, girando in tondo su me stessa, pensando di fare del bene ma in realtà facendo parte di un sistema molto più grande di noi. Così mi sono messa sulle scalette della barca, ho cominciato a scrivere e poi ho inviato il progetto a diverse case di produzione, finché è stato accolto da Mediterraneo Cinematografica".

### **In quanto tempo è stato realizzato?**

"Il film è stato realizzato in quattro anni, due di sviluppo durante il Covid, che ovviamente ci ha un po' rallentato ma è stato un bene perché mi ha permesso di riflettere su quello che stavo scrivendo, e altri due anni di produzione".



### **Attraverso gli incontri in particolare con i pescatori artigianali, che cosa ha appreso che magari ancora non sapeva?**

"Attraverso mio padre mi ero fatta un'idea della fragilità di questo settore ma toccarlo con mano è diverso.

Ci sono anche persone che non rispettano la legge, ed è stato per me importante capire il motivo delle loro azioni, senza giudicarle. Sono entrata in contatto con alcuni pescatori che vivono questa contraddizione interna, poiché sono i primi ad essere interessati alla protezione del mare ma a volte si trovano nella condizione di fargli del male, di andare contro l'elemento che li sfama, per mantenere la famiglia o pagare i debiti. Sono situazioni veramente complesse e questo è l'aspetto che mi ha colpito di più".

**Secondo lei perchè oggi non ci si chiede il perché di certe scelte e non si riflette maggiormente su queste tematiche?**

"E' una domanda complessa, che mi sono posta spesso. Mi sono chiesta perchè abbiamo così paura del mare, nonostante le prime cellule siano nate lì. E' una cosa assurda, ma credo che faccia parte della nostra evoluzione storica. Viviamo nell'epoca della rapidità, dell'istantaneità, del tutto subito, siamo assuefatti da questo, anche coloro che provano ad essere rispettosi. Siamo esseri umani e sarebbe veramente difficile oggi rinunciare a quello che abbiamo, quindi essendo intrappolati in questa ruota che gira all'infinito è complesso chiedersi da dove venga ad esempio un alimento o quale peso possa avere una scelta che compio, perchè non abbiamo più il contatto con la terra, con il mare, con gli elementi principali".



**Alla fine del film c'è un dialogo tra lei e suo padre in cui le dice che l'attenzione e la sensibilizzazione sono dei primi passi importanti, perché se anche uno o due amici cambiano il loro modo di agire è già**

**un successo. Cosa pensa si possa fare per sensibilizzare ancora di più le persone su queste tematiche?**

“Non si può cambiare il mondo con il malumore. Viviamo un periodo brutto, complesso e aggiungere la negatività non aiuta ma allontana, quindi la chiave è l’amore, ricercare la bellezza, non aggredire il prossimo ma dare l’esempio. Io fumo ma non butto i mozziconi delle sigarette a terra, però è successo tante volte di avere intorno degli amici che lo facevano. Non ho mai detto niente, ma ho dato l’esempio di buttare i mozziconi nei cestini. Arriva poi il momento in cui l’altra persona chiede perchè fai quell’azione e tu glielo spieghi in modo tranquillo e ho notato che da quel giorno hanno cambiato modo di comportarsi. Quindi secondo me bisogna dare l’esempio a chi ci è vicino e concentrarci sulle cose belle, sulle buone notizie. E’ chiaro che c’è un problema grosso, però credo che si debba partire dal basso, da noi stessi, facendo pace con questa nostra contraddizione, in quanto l’uomo ha un impatto sull’ambiente anche solo respirando, e con il sistema che è molto più grande di noi. Attuando delle piccole azioni quotidiane possiamo contribuire a cambiare questo sistema”.



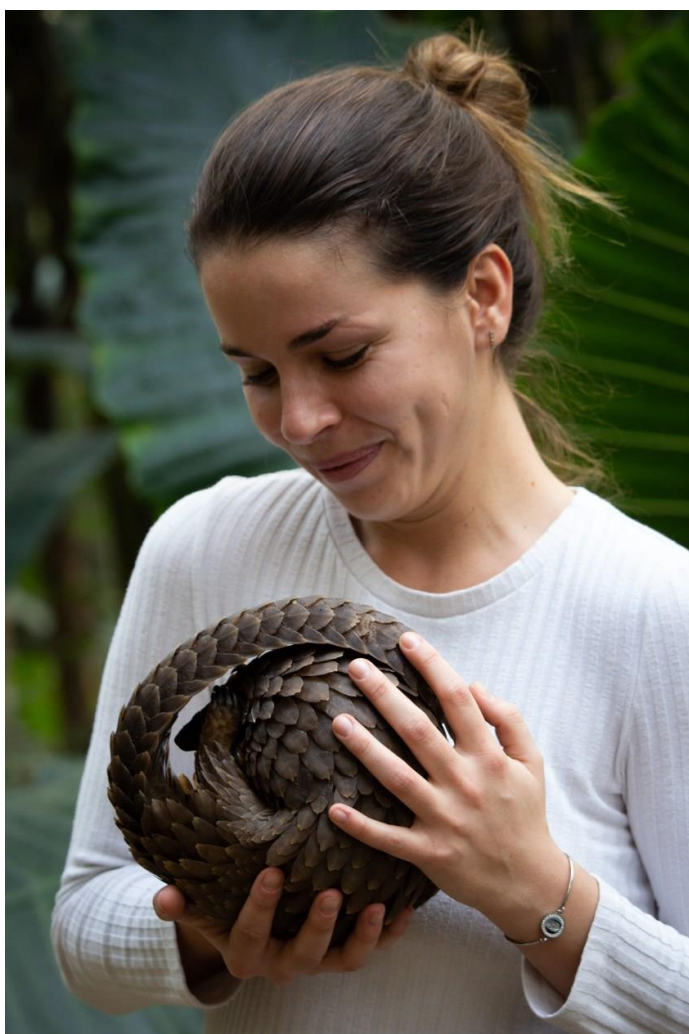
**Invece a livello globale cosa potrebbero fare i grandi leader?**

“Forse sarò un po’ provocatoria ma sono sincera e diretta, secondo me si dovrebbe parlare meno e fare di più.”

Credo che anche le COP21 non servano a molto, si spendono milioni di euro per riunioni in cui si parla per ore sapendo già che non è possibile arrivare a quegli obiettivi su scala elevata. In Europa abbiamo smesso di usare i sacchetti di plastica ma le aziende che li producono li vendono comunque in Africa o nei paesi del terzo mondo. Dunque a mio parere non bisogna calare dall'alto delle soluzioni che poi non si possono attuare ma cercare di capire quali siano veramente i problemi e le necessità, parlare con i diretti interessati, nel caso della pesca con i pescatori artigianali, e trovare una via di mezzo. Questo discorso vale per tutte le problematiche legate all'ambiente".

**Qual è l'insegnamento più prezioso che le ha trasmesso suo padre?**

"Un insegnamento importante che mio padre mi ha dato è che ci deve sempre essere equilibrio e leggerezza. Lui dirige un'azienda che esporta pesce ma al contempo difende la natura, quindi c'è questa contraddizione che è presente in ogni essere umano".



**Diceva che il mare è sempre stato importante per lei fin da quando era piccola, oggi che cosa rappresenta?**

“Penso che il mare sia il mio miglior amico, un compagno di vita, dove vado quando tutto gira male ma anche quando tutto gira bene. Se ho una giornata storta basta una surfata per migliorarla, anche solo vedere il mare in lontananza mi fa stare meglio”.

**Che cosa vorrebbe arrivasse agli spettatori che vedranno “Breath (Souffle)”?**

“Ho sempre sperato che alla fine del documentario gli spettatori sentissero il bisogno di andare al mare, tornare lì e ricollegarsi con questo elemento che può fare paura, perché è immenso, infinito, profondissimo, quasi sconosciuto, e cercare di capirlo, perché come dice anche una delle protagoniste “non si può proteggere ciò che non si ama e non si può amare ciò che non si conosce”. Dovremmo vedere il mare come un nuovo amico. E poi ho cercato di lasciare il pubblico il più libero possibile in modo da attivarne la curiosità, affinché possa avere voglia di informarsi e approfondire per conoscere qualcosa in più sulla pesca del tonno, sull’inquinamento”.

**di Francesca Monti**

credit foto ufficio stampa

Si ringrazia Cristina Scognamillo



## **IL TESTO INEDITO DI PAPA FRANCESCO RIVOLTO ALLE COPPIE: "CREDETE NELL'AMORE"**

In un testo inedito che ha scritto come prefazione al libro "Youcat. Amore per sempre", pubblicato dalla Youcat Foundation, editrice del Catechismo ufficiale per i giovani della Chiesa cattolica, Papa Francesco, con una bellissima metafora, paragona l'amore al tango, il ballo tipico dell'Argentina, che il Pontefice ha danzato quando era giovane, come lui stesso ha raccontato.

"Il ballerino e la ballerina si corteggiano, vivono la vicinanza e la distanza, la sensualità, l'attenzione, la disciplina e la dignità. Gioiscono dell'amore e intuiscono cosa possa significare donarsi completamente.

Quanti matrimoni oggi falliscono dopo tre, cinque, sette anni? Non sarebbe meglio, allora, evitare il dolore, toccarsi soltanto come in una danza passeggera, godersi a vicenda, giocare insieme, e poi lasciarsi? Non credetelo! Credete nell'amore, credete in Dio, e credete di poter affrontare l'avventura di un amore per tutta la vita.

Nell'essere umano c'è il desiderio di essere accolti senza riserve.



Per l'unione matrimoniale è necessaria una preparazione adeguata, perché tutta la vita si svolge nell'amore, e con l'amore non si scherza".

Il Papa propone quindi un "catecumenato", cioè "un cammino spesso pluriennale di apprendimento e di verifica personale", per arrivare all'Amoris laetitia dal titolo della sua Esortazione apostolica postsinodale che "passo dopo passo, con gli occhi pieni di stupore, non deve fermarsi".

Il libro, come ha reso noto Vatican News, sarà pubblicato prossimamente.



## **IL SAN LORENZO HA RICORDATO PAPA FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA PARTITA DI CAMPIONATO CONTRO IL ROSARIO CENTRAL**

Il San Lorenzo ha ricordato Papa Francesco, suo grande tifoso e socio con tessera numero 88235, in occasione della partita di campionato sul terreno del Nuevo Gasometro contro il Rosario Central.

I giocatori azulgrana hanno indossato una maglia con una patch speciale con la scritta "Papa Francisco-Juntos por la eternidad" (Papa Francesco-Insieme per l'eternità).

Il bus che ha portato la squadra allo stadio è stato personalizzato con una foto del Pontefice che tiene in mano un gagliardetto del San Lorenzo e la scritta "Siempre Cuervo".

Sugli spalti i tifosi hanno sventolato 20.000 bandierine bianche e gialle, i colori del Vaticano, mentre i capitani delle due squadre, durante il minuto di raccoglimento, hanno tenuto insieme uno striscione dedicato al Papa.

credit foto San Lorenzo



## **IL CONCLAVE PER L'ELEZIONE DEL NUOVO PONTEFICE COMINCERÀ MERCOLEDÌ 7 MAGGIO**

Il conclave per l'elezione del Pontefice che succederà a Papa Francesco comincerà mercoledì 7 maggio, con la prima votazione nel pomeriggio. Le operazioni saranno presiedute dal cardinale Pietro Parolin. Durante la mattina i cardinali parteciperanno alla messa "Pro eligendo Pontefice".

La Cappella Sistina è chiusa al pubblico a partire dal 28 aprile fino all'elezione del nuovo Papa e sono sospese tutte le visite ai Giardini Vaticani e alla Necropoli della Via Triumphalis.



**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL LAVORO: "L'IMPEGNO PER LA SICUREZZA NEL LAVORO RICHIEDE DI ESSERE RAFFORZATO"**

In occasione delle celebrazioni della Festa del Lavoro, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è recato a Latina dove ha visitato la BSP Pharmaceuticals, azienda leader nella fornitura di servizi all'industria farmaceutica focalizzata nell'oncologia innovativa e nella produzione di nuovi biofarmaci per l'immunoterapia.

Nel corso della visita allo stabilimento il Presidente ha incontrato i vertici aziendali e i dipendenti.

Il Capo dello Stato è, quindi, intervenuto alla cerimonia organizzata per la celebrazione della Festa del Lavoro, che si è svolta nell'Auditorium dell'azienda.

Dopo il saluto di Aldo Braca, Presidente e AD della BSP Pharmaceuticals, hanno preso la parola Giuseppe Biazzo, Presidente Unindustria; Nazareno Mancini, rappresentante dei lavoratori della BSP Pharmaceuticals; Marina Elvira Calderone, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.



La cerimonia si è conclusa con l'intervento del Presidente Mattarella: "Saluto con grande cordialità tutti i presenti. Le lavoratrici e i lavoratori, a partire da quelli della BSP, che partecipano a una rete di imprese assai significative per questo territorio e per l'Italia nel suo insieme.

Saluto e ringrazio, per le considerazioni svolte, la Ministra del Lavoro, il rappresentante sindacale Mancini, il Presidente di Unindustria Biazzo.

La farmaceutica, nel Lazio, costituisce un vero e proprio distretto di eccellenza.

L'industria di questo settore è un punto di forza per il nostro Paese. Abbiamo poc'anzi visto, accompagnati dal Presidente della società -che saluto e ringrazio – il Cavaliere del Lavoro Braca – poc'anzi ci ha accompagnato per una breve, veloce, visita nello stabilimento.

È stato – vorrei dire a tutti voi, oltre che al Presidente e al Consiglio di Amministrazione – di estremo interesse, vedere questa frontiera avanzata, scientifica e tecnologica che qui si realizza e si coltiva. Per questo è un punto di forza per il nostro Paese questo settore.

Lo è della nostra economia: sul solo mercato degli Stati Uniti, l'esportazione di farmaci e medicinali per scopi terapeutici è stata, nel 2023, di 4.356 milioni di dollari.

Lo è sul piano sociale, quello della salute della popolazione. Ben lo sapete in questo stabilimento, così impegnato sul fronte della ricerca e della produzione di farmaci d'avanguardia antitumorali e di contrasto a malattie neurodegenerative.

Avete l'opportunità, davvero di grande livello, affascinante, di vedere da vicino come il frutto del lavoro che si svolge contribuisca alla salute delle persone, al miglioramento delle cure, alla qualità del vivere, al potenziamento della stessa scienza della vita. Della vita ci ha parlato la giornata di ieri. L'Organizzazione internazionale del lavoro dedica, ogni anno, il 28 aprile, alla Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro. Tema questo fondamentale di civiltà.

Quella delle morti del lavoro è una piaga che non accenna ad arrestarsi e che, nel nostro Paese ha già mietuto, in questi primi mesi, centinaia di vite, con altrettante famiglie consegnate alla disperazione.

Non sono tollerabili né indifferenza né rassegnazione. È evidente che l'impegno per la sicurezza nel lavoro richiede di essere rafforzato. Riguarda le istituzioni, ne parlava poc'anzi la Ministra, lo ha annunciato la Presidente del Consiglio, riguarda le imprese, riguarda i lavoratori.



Ringrazio Cgil, Cisl e Uil per aver scelto la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro come tema di un Primo maggio unitario. Tra due giorni celebreremo la data simbolo del 1° maggio: la Festa del Lavoro.

Un lavoro che non può essere quello di consegnare alla morte, ma che sia indice di sviluppo, motore di progresso, sia strumento per realizzarsi come persona, come poc'anzi ricordava il Presidente di Unindustria.

Il lavoro non può separarsi mai dall'idea di persona, dalla unicità e dignità irriducibile di ogni donna e di ogni uomo. Nessuno deve sentirsi scartato o escluso. La Repubblica è fondata sul lavoro. Poc'anzi lo ricordava il Ministro. Il lavoro è radice di libertà, ha animato la nostra democrazia, ha prodotto eguaglianza e, dunque, coesione sociale.

Il progresso civile, l'effettiva esistenza dei diritti, la sostenibilità del nostro modello sono legati, al tempo stesso, all'efficacia delle istituzioni e all'attività degli attori economici e sociali.

Il lavoro richiama e sollecita la corresponsabilità, la solidarietà. È stato il vettore più potente di giustizia, di mobilità sociale, di costruzione del welfare.

Il futuro del lavoro è già cominciato. Non è un caso che l'Organizzazione internazionale del lavoro abbia posto, al centro del suo impegno nella Giornata del 28 aprile, il tema della intelligenza artificiale e della digitalizzazione, per porre in guardia dai rischi per le condizioni di lavoro, che si accompagnano alle grandi opportunità offerte.

Il settore nel quale oggi ci troviamo è fra quelli tecnologicamente avanzati e di maggiore integrazione internazionale. Sapete bene che questa sfida è aperta. La cooperazione è alla base del progresso scientifico, a partire dalla integrazione europea nel governare i processi.

Su altro versante si affacciano nuovi rischi, ne faceva cenno poc'anzi il Cavaliere Braca, derivanti dalle prospettive di ampio ricorso ai dazi, antica forma di prove di forza, che possono ostacolare il diritto all'accesso alle cure, alla salute, per ogni popolo del mondo, specialmente i più poveri e fragili.

Prospettive che, inoltre, producono effetti negativi sull'economia globale. Effetti che possono interpellare anche il nostro Paese.

Per quanto ci riguarda si registrano oggi, in questo periodo, segnali incoraggianti sui livelli di occupazione.



Permangono, d'altro lato, aspetti di preoccupazione sui livelli salariali, come segnalano i dati statistici e anche l'ultimo Rapporto mondiale 2024-2025 dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Quel documento nota che l'Italia "si distingue per una dinamica salariale negativa nel lungo periodo, con salari reali inferiori a quelli del 2008", nonostante l'avvenuta ripresa a partire dal 2024. Questo mentre, a partire dal 2022, la produttività è cresciuta.

Sappiamo tutti come le questioni salariali siano fondamentali per ridurre le disuguaglianze, per un equo godimento dei frutti offerti dall'innovazione, dal progresso.

Salari inadeguati sono un grande problema, una grande questione per l'Italia. Incidono anche sul preoccupante calo demografico, perché i giovani incontrano difficoltà a progettare con solidità il proprio futuro. Resta, inoltre, alto il numero di giovani, con preparazione anche di alta qualificazione, spinti all'emigrazione.

Questi fenomeni impoveriscono il nostro "capitale umano". Anche per questo, sono importanti realtà come queste, questo settore della nostra economia che è proiettato sul futuro e sulla qualità della preparazione.

Un grande valore per l'economia italiana e per la coesione della nostra società assume il tema del territorio.

Poc'anzi Lei, Presidente Biazzo, ha sottolineato le "connessioni virtuose" che si manifestano sul territorio tra impresa, società e Stato per il benessere dei lavoratori e di tutti i cittadini.

La variabile territoriale incide direttamente sul lavoro. La carenza dei servizi nelle aree interne favorisce lo spopolamento e con esso il venir meno delle opportunità di utilizzo delle risorse e dei saperi di quelle aree.

Occorre porre argine a queste dinamiche, per non rischiare di provocare vuoti e fratture nel corpo unitario, prezioso del Paese.

A sopperire al calo demografico, non bastano le migrazioni dall'estero, tanto che – come poc'anzi ricordava la Ministra Calderone – permane la circostanza che un lavoratore su due tra quelli cercati dalle imprese, permane tra quelli a "difficile reperibilità".

Peraltro il trattamento dei migranti – con salari che, secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro, risultano inferiori di un quarto rispetto a quelli dei connazionali – se non addirittura con fenomeni scandalosi come il caporalato, va contrastato con fermezza.



Il carattere della nostra società italiana è a misura della dignità della persona che lavora, anche per rispettare l'articolo 36 della nostra Costituzione.

“Non venga mai meno il principio di umanità come cardine del nostro agire quotidiano”: sono le parole di Papa Francesco nel giorno di Pasqua, nel suo ultimo messaggio al mondo.

Il confronto delle parti sociali, il dialogo favorito dalle istituzioni, è stato nella nostra storia – con intese dal valore epocale – un volano di progresso civile, sociale, economico.

Il dialogo tra imprese e sindacati ha molti ambiti in cui può svilupparsi. Vi faceva cenno poc'anzi il rappresentante sindacale.

Conviene sempre investire nel dialogo, aiuta a raggiungere mete di progresso, come è stato con l'invenzione, nel secolo scorso, dello Stato sociale. È questo un tema fondamentale dell'agenda pubblica.

Tutto attorno a noi cambia velocemente. Tanti lavori di qualche decennio or sono non esistono più. Nuove occupazioni si affacciano. E altre ancora sorgeranno presto nella società. Quel che non tramonta è il carattere del lavoro, come espressione della creatività e della dignità umana.

Nei cambiamenti, permanente il suo valore di libertà e di coesione. Rivolgo un saluto cordiale a tutte le rappresentanze sindacali. Auguro per il Primo maggio serenità e gioia ai giovani che parteciperanno al concertone tradizionale di piazza San Giovanni a Roma. Buona Festa del lavoro anche a chi il lavoro lo sta cercando. Buona Festa a chi lo crea e a chi lo difende. Auguri per il Primo Maggio. Viva la Repubblica”.

credit foto Quirinale



### **ERODÌAS + MATER STRANGOSCIÀS CON ANNA DELLA ROSA**

La stagione del teatro Filodrammatici di Piacenza, con la rassegna curata dal teatro Gioco Vita con la partecipazione della Fondazione Teatri e Comune di Piacenza, il sostegno di Fondazione Piacenza-Vigevano e Iren, chiude con tre repliche speciali di due capolavori di Giovanni Testori interpretati dalla eclettica attrice Anna Della Rosa, voce e corpo dei due Lai pubblicati postumi nel 1994, qui consegnati dalle mani di Sandro Lombardi, già interprete eccelso degli stessi, come un lascito testamentario, nelle mani della talentuosa Della Rosa.

Le angosce e i tormenti, i sensi di colpa e la resilienza di due figure femminili, Erodiade e Maria Mater dolorosa, sono state proposte all'interprete dopo che lo stesso Lombardi, fondatore insieme a Federico Tiezzi de Il Carrozone, poi Magazzini Criminali e Compagnia, vide la messa in scena di Valter Malossi in Cleopatras con protagonista Anna Della Rosa.



credit foto Daniela Neri

Una rivelazione. Un abito sartoriale cucito con dovizia sui toni e timbri dell'attrice forgiata all'ombra della prestigiosa Accademia d'Arte Drammatica Paolo Grassi, che ad oggi detiene già prestigiosi riconoscimenti in campo teatrale e cinematografico, quali il Premio Duse 2024 come migliore attrice, il Premio Flaiano e il Premio ANCT dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro.

Il processo di immedesimazione che si forgia passo dopo passo sulle corde dell'interprete in simbiosi con i personaggi non è una semplice regia ma un vero e proprio dono, un lascito che pone le radici nella tradizione orientale, volta al passaggio di consegna non tanto da mentore, maestro ad allievo, ma da attore più esperto che affida al più giovane una sua interpretazione.

Giovanni Testori, drammaturgo, scrittore, storico dell'arte, pittore, con sguardo neorealista, ha rappresentato la vita dal dopo Guerra e l'ambiente della periferia milanese, lui di famiglia benestante borghese, incline alla ricerca dell'essenza dell'essere umano studiato all'università in filosofia, da cui gli nasce l'impulso e il fervore a perseguire il gusto per una scrittura mista di lingua e dialetto da adattare al teatro.



Ed è in questa chiave di lettura che l'attrice Anna Della Rosa, entra ed esce con sfumature plurime, con un collage di espressione linguistica, tra latino, italiano e dialetto milanese, con chiaro scuri poetici, ed elementi minimal scenografici per passare dal dolore ed amore incompiuto di Erodiade per Giovanni il Battista decapitato, al sudario di Gesù, della Mater Dolorosa Maria, nella circolarità di un luogo, in cui il tempo si compatta in un unico spazio, e un trono attraversa le epoche delle eroine rappresentate.

Nel linguaggio poetico di Testori, i tre Lai, cioè lamenti, pianti componimenti poetici medievali di derivazione bretone e di contenuto lirico narrativo, compongono i soliloqui di Erodias, Mater Strangoscias e Cleopatras, recitati da Sandro Lombardi tra il 1996-1998, nati da un'intuizione sulla storia degli scarrozzanti, attori girovaghi, a cui fare intonare una lingua assai improbabile per raccontare storie senza tempo.

Sostenitori e compagni di viaggio di questo fortunato capitolo di storia del teatro contemporaneo, Andrèe Ruth Shammah, Franco Parenti, con cui si è formato poi l'attuale teatro PierLombardo, in cui la speranza e il coraggio, sono valse per mettersi in gioco, poiché per Testori l'Arte non era solo un dato etico, ma accoglienza e un dato formale ed estetico da coltivare e condividere, con la stessa visione di Visconti nel cinema, o nel vissuto delle borgate romane di P.P. Pasolini, in quei sobborghi milanesi descritti da Testori, fatti di gente, purgatorio ed inferno e differenze di genere, in cui ritrovarsi, poiché diverso dai canoni. Erodias + Matér Strangosciàs dal 20 al 25 maggio al Piccolo Teatro Strehler.

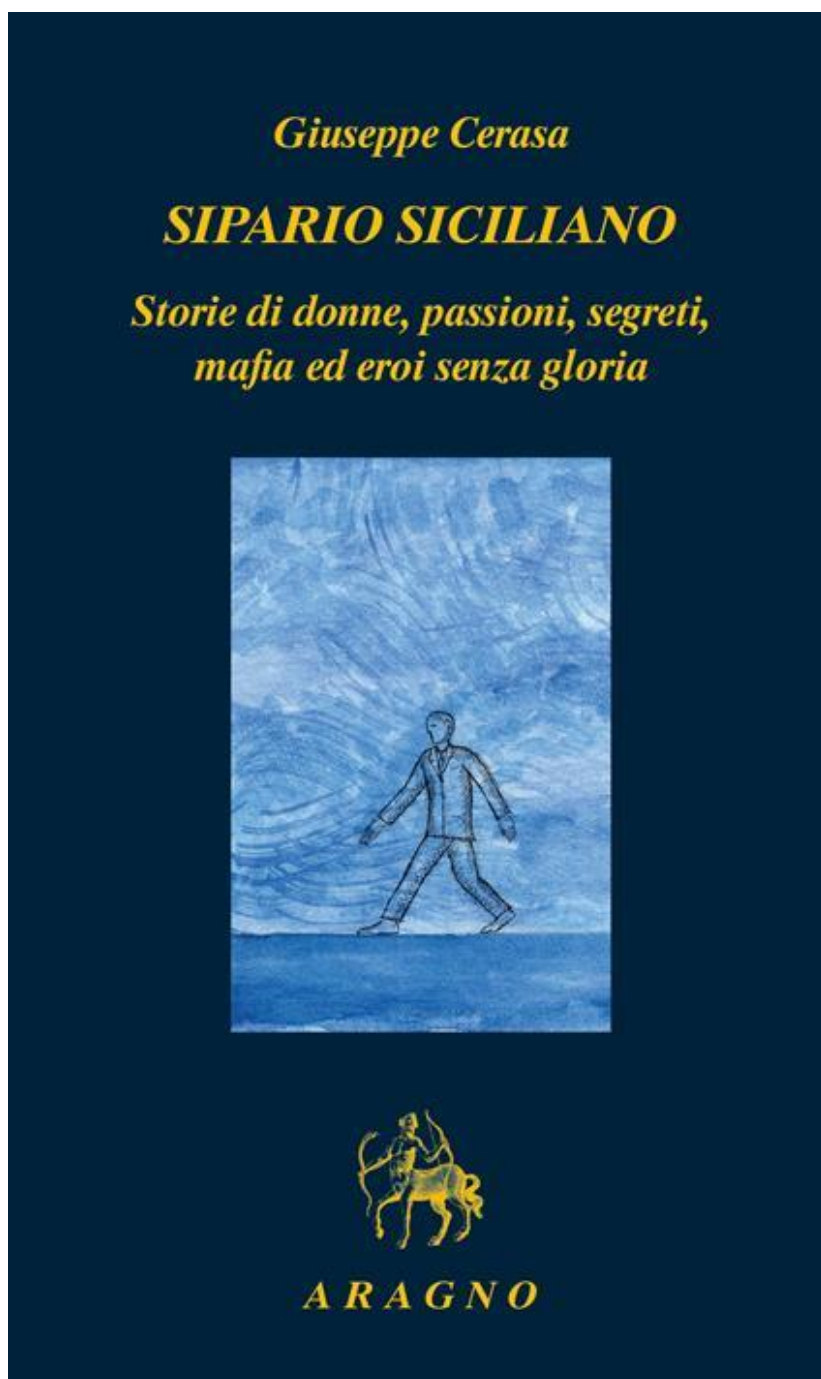
**di Emanuela Cassola Soldati**



**NELL'OPERA PRIMA DI GIUSEPPE CERASA UNA SICILIA CHE GUARDA CON SPERANZA AL FUTURO, RICORDANDO UN PASSATO COMPLESSO**

*Dedicato a Leonardo e Francesco. Chi sono? I nipoti di uno scrittore esordiente, che però potremmo dire non di primo pelo, qual è Giuseppe Cerasa. "Sipario siciliano. Storie di donne, passioni, segreti, mafia ed eroi senza gloria" (editore Aragno) è infatti l'opera prima del noto giornalista, che non voleva scrivere un libro, ma voleva regalare i suoi ricordi ai nipoti.*

Cerasa, classe 54, infatti voleva solo redigere due copie scritte dei racconti di circa quarantacinque anni di un'intensa vita da narratore di fatti e vicende, spesso complesse, della vita dell'Italia contemporanea. I destinatari unici dovevano essere proprio Leonardo e Francesco, i suoi nipotini, perennemente incuriositi dai racconti del nonno, che alla fine, su impulso del figlio Claudio, ha scritto un libro di grande interesse, presentato anche a Catania, il giorno 23 aprile, nella storica Libreria Prampolini.



A moderare l'incontro è stata la giornalista e critica cinematografica Ornella Sgroi, che ha dialogato con l'autore e con un team di ospiti eccellenti, quali il direttore de *La Sicilia* Antonello Piraneo, la giornalista Michela Giuffrida, la scrittrice e giornalista Elvira Seminara, con le letture affidate alle grandi capacità interpretative dell'attrice e autrice Ester Pantano.

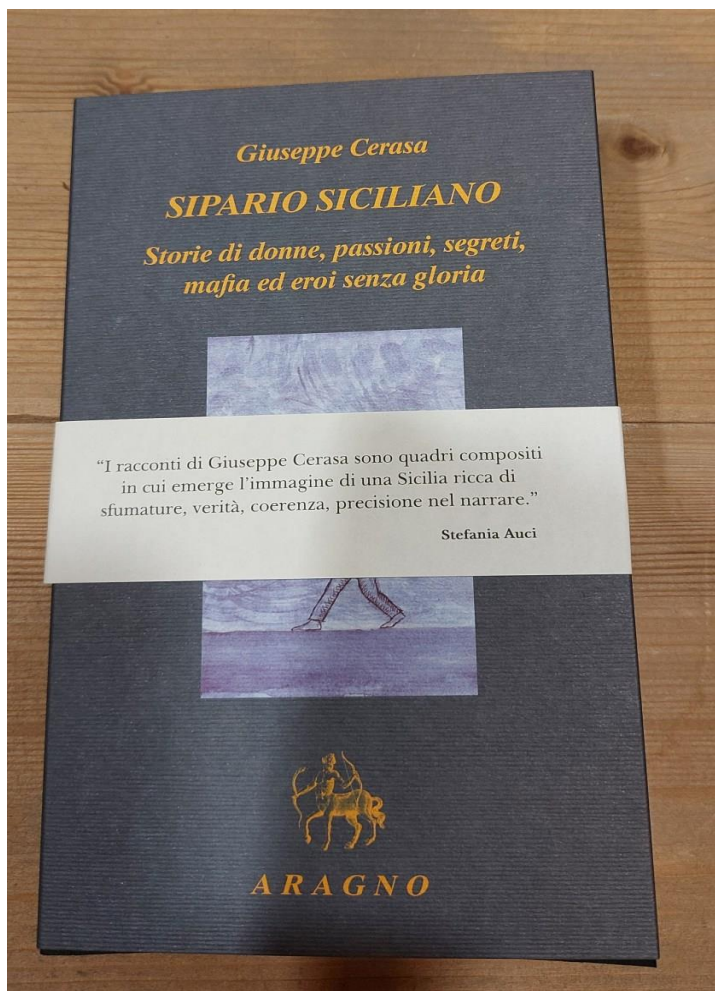


Cerasa ha sempre avuto, sin da giovanissimo, la volontà di diventare un giornalista. E così è stato. Con grande successo ha collaborato con il quotidiano di Palermo *L'Ora*, a partire dal 1977, scrivendo di politica, economia, mafia, e, soprattutto di cronaca giudiziaria, divenendo proprio capo della cronaca.

Dal 1987 ha lavorato con *La Repubblica*, ricoprendo ruoli apicali, sempre in ambito cronaca, per poi dirigere, dal 2016, le guide di Repubblica dedicate ai piaceri e ai sapori d'Italia. Padre di Claudio, direttore del Foglio, ha saputo raccontare, senza paura, una Sicilia che combatte con la mafia in maniere sempre diverse, credendo sempre in un futuro migliore.



Il suo libro è un flusso continuo di storie ed emozioni, che muovono dalla memoria del cronista per non far dimenticare un pezzo di storia importante della vita della Sicilia e dell'Italia intera. Questo libro, la cui prefazione è di Stefania Auci – scrittrice (“I leoni di Sicilia”) e insegnante impegnata nel sociale – è una storia popolata da donne ed eroi senza gloria, come recita parte del titolo. Come nel caso di Franco Accordino, storico capo della squadra mobile di Palermo, sezione omicidi, unico poliziotto sopravvissuto alle stragi di mafia. O come nel caso di sua moglie, che con lui ha condiviso una vita da inferno e che ogni sera, lo ha aspettato davanti casa, con la pistola in mano perché temeva un agguato al rientro da lavoro di suo marito.



Questo scritto ricorda momenti unici e che rimangono scolpiti nelle menti e nei cuori di chi legge. Come quando il cronista, che non parla mai in prima persona, vede morire Dalla Chiesa. Di corsa percorre i due chilometri che lo distanziano dalla redazione e si affretta a scrivere il pezzo.



Ma le mani tremanti del giovane cronista che ha visto un uomo morto ammazzato, mentre qualcuno cercava un lenzuolo per coprirlo, gli impediscono di sentire il peso di quelle tragiche emozioni e prorompe nel pianto. Un pianto che, come sottolineato da Elvira Seminara, fa comprendere il cuore che dovrebbe avere ogni cronista. Seminara ha, inoltre, spiegato come sia un libro in cui si avverte la lotta degli estremi, quella tra il bene e il male che sempre vena la Sicilia. Ma mentre il "male della Sicilia" vende, il bene no. Come hanno convenuto tutti gli intervenuti, il testo di Cerasa narra degli eventi e dei ricordi legati ad episodi tragici, ma induce a guardare al futuro con speranza. Invece, l'immagine della Sicilia che viene più utilizzata è legata ai meri stereotipi mafiosi che, dal Padrino in poi, impressionano le menti delle persone, tra prodotti televisivi e letterari. A questa immagine Cerasa oppone un insieme di *nostalgia, memoria, passione, impegno e coraggio* che traspaiono con vigore dai fatti narrati. La *nostalgia* emerge nei ricordi che l'autore settantenne rievoca dalla sua infanzia, dai 14 metri quadrati dello studio-laboratorio in cui sua madre Sarina, disegnava i corsetti delle donne siciliane e in tutte le confidenze che le facevano mentre lavorava. La nostalgia affiora anche, ad esempio, nel ricordo della Corleone di Cerasa che ha vissuto, in modo quasi sorprendente, la forza dirompente e propulsiva del 1968. La nostalgia vive in modo forte nel sentimento di quei giovani di Corleone che credevano di poter sconfiggere la mafia. La *memoria* è proprio in quei ricordi che da Sciascia a Camilleri, attraversando più di tre decenni di storia sicula, diventa "necessaria" per non scordare pezzi della nostra vita passata che insegnano alle generazioni attuali a non dimenticare e a costruire un presente, prima ancora che un futuro, migliore. La *passione* si schiude in chi, per seguire i propri sogni, decide di lasciare la propria terra, come ha fatto l'autore partendo da Corleone, senza dimenticare però le proprie radici e i legami profondi che rendono responsabili verso le nostre origini. Il *coraggio e l'impegno* anima chi non ha accettato bustarelle e non si è fatto intimidire dagli occhi di ghiaccio di un referente politico della mafia quale Salvo Lima che, con più o meno velate allusioni, minacciò lo scrittore e, indirettamente, la sua famiglia. La famiglia per cui Cerasa ha scritto il suo libro, che è testimonianza di una stagione che, si spera, sia irripetibile ma che, proprio per questo, non va mai dimenticata.

### di Gianmaria Tesei

Nella foto di copertina Giuseppe Cerasa ed Ester Pantano



## **TENNIS – ATP 1000 DI MADRID: MUSETTI SI ARRENDE AL BRITANNICO DRAPER 3-6, 6-7 MA ESCE DAL TORNEO A TESTA ALTA**

Si conclude ad un passo dalla finalissima lo strabiliante torneo di Lorenzo Musetti, terzo italiano a venire sconfitto dal britannico Draper dopo una lotta di oltre due ore. Un risultato che conferma le qualità del tennista carrarino e che lascia un po' di amaro in bocca perché era chiara la sensazione che in un ipotetico terzo set l'azzurro avesse più energie da spendere ed avrebbe potuto completare la rimonta.

La partita inizia con Draper aggressivo sia al servizio che in risposta con un diritto davvero potente ed una battuta insidiosa. Musetti perde i primi due turni al servizio e scivola sull'1-4; mantenendo una solida convinzione mentale, riesce ad allungare il set, ma deve arrendersi per 6-3. Nella seconda frazione il tennista carrarino serve per primo e sfrutta al meglio questo minimo vantaggio per mettere maggiore pressione a Draper. Il palleggio da fondo diventa più profondo e le chiusure di diritto più incisive. Il tennista britannico barcolla ma resta "on-serve" e nel tie-break decisivo mette in campo tutte le energie residue. Il match si decide sul 2-2 quando Jack riesce a mettere a segno lo schema palla corta e diritto con il quale conquista il punto sulla battuta del tennista toscano. Musetti non si arrende, risale da 2-5 a 4-5, ma gli ultimi due servizi di Draper gli aprono le porte della finalissima.

**di Fulvio Saracco**

credit foto X Federtennis



## **GIRO D'ITALIA 2025: PRESENTATA L'ULTIMA TAPPA DEDICATA A PAPA FRANCESCO**

L'ultima tappa del Giro d'Italia 2025, in programma domenica 1° giugno, sarà dedicata a Papa Francesco. La corsa transiterà dalla Città del Vaticano e terminerà davanti al Circo Massimo. Un passaggio fortemente voluto da Papa Francesco, nell'anno del Giubileo, che il Vaticano sta supportando anche in questi giorni.

Alla presentazione, tenutasi in Campidoglio, sono intervenuti il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri; il Presidente di RCS MediaGroup, Urbano Cairo; il Vescovo Paul Tighe, Segretario del Dicastero per la cultura e l'educazione; l'Assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda di Roma, Alessandro Onorato; l'Amministratore Delegato di RCS Sports & Events, Paolo Bellino; il Direttore del Giro d'Italia, Mauro Vegni; e Vincenzo Nibali, vincitore di due Giri d'Italia (2013 e 2016).

Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma, ha esordito in conferenza: "Siamo felici ed orgogliosi di accogliere per il terzo anno consecutivo l'arrivo del Giro d'Italia a Roma.



E' una presenza che quest'anno si rinnova con un'emozionante partenza simbolica dalla Città del Vaticano: un omaggio a Papa Francesco, alla sua figura e al suo messaggio di speranza proprio nell'anno del Giubileo. Sarà un'indimenticabile vigilia della festa della Repubblica, una giornata che unirà passione sportiva e valori universali, in un percorso che toccherà il cuore della Grande Bellezza per concludersi al Circo Massimo".

A seguire sono intervenuti:

Urbano Cairo, Presidente di RCS MediaGroup: "È un onore celebrare il Grande Arrivo del Giro nel cuore di Roma, rendendo omaggio a Papa Francesco e al suo messaggio di speranza. In un anno così importante, quello del Giubileo, avere il sostegno e il pensiero di Papa Francesco dà un valore ancora più alto al nostro evento. Sarà una tappa indimenticabile".

Alessandro Onorato, Assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda del Comune di Roma: "Tre anni fa abbiamo portato l'arrivo del Giro d'Italia a Roma e possiamo dire che è stata una scommessa vinta: ora vogliamo diventi una tradizione per la Capitale. Siamo felici perché è un grande evento che coinvolge tutta la città, non solo il centro ma anche territori bellissimi come Ostia. Sarà una grande festa sociale e sportiva, uno spettacolo unico di partecipazione gratuita: nelle due edizioni precedenti, oltre 1 milione e mezzo di romani e turisti hanno assistito al passaggio dei campioni sulla strada. E sarà anche un'occasione straordinaria di promozione turistica con le immagini più suggestive trasmesse in oltre 200 paesi e viste da più di 700 milioni di telespettatori nel mondo. È bello, poi, che quest'anno ci sarà un passaggio speciale al Vaticano: sarà un modo per omaggiare Papa Francesco".

Vescovo Paul Tighe, Segretario del Dicastero per la cultura e l'educazione: "Vorrei ringraziare pubblicamente il nostro compianto Papa Francesco per aver accettato questa iniziativa. Ringrazio anche tutti i soggetti coinvolti, il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, l'organizzazione del Giro d'Italia, il Comune di Roma e Atletica Vaticana che, insieme al Dicastero per la Cultura e l'Educazione, hanno progettato questo momento. Il passaggio all'interno del Vaticano non sarà un "passaggio turistico", ma un "passaggio simbolico": si percorrerà la Via Mariana, un itinerario nei Giardini Vaticani dove sono presenti numerose immagini della Madonna provenienti da tante parti del mondo. Infatti, il passaggio all'interno del Vaticano è come un piccolo giro del mondo. Un altro motivo di questo passaggio è la celebrazione del Giubileo della Speranza".



Paolo Bellino, Amministratore Delegato di RCS Sports & Events: "Portare la chiusura del Giro d'Italia nella cornice unica di Roma per il terzo anno di fila è per noi motivo di grande orgoglio. Quest'anno, con la partenza simbolica dalla Città del Vaticano, resa possibile anche grazie alla sensibilità di Papa Francesco, aggiungiamo un elemento ancora più speciale a un evento che ogni anno cresce in visibilità e prestigio internazionale. Roma offrirà ai corridori e agli spettatori di tutto il mondo uno scenario incomparabile, con un percorso che esalta la bellezza storica della città e le emozioni dello sport. Sarà una festa straordinaria per tutti, nel segno della passione e della partecipazione".

Mauro Vegni, Direttore del Giro d'Italia: "Roma regalerà ancora una volta un finale spettacolare al Giro d'Italia, attraversando luoghi iconici conosciuti in tutto il mondo. La partenza dalla Città del Vaticano, voluta da Papa Francesco nell'anno del Giubileo, aggiunge un'emozione speciale a questa tappa, che unisce lo sport alla spiritualità. Il circuito cittadino, con il passaggio su tratti storici e suggestivi come il Circo Massimo, Ostia e i Fori Imperiali, offrirà ai corridori e al pubblico una cornice straordinaria per celebrare la fine della Corsa Rosa. Sarà una giornata memorabile, in omaggio a Roma e al messaggio di speranza lasciato da Papa Francesco".

Vincenzo Nibali: "Roma è una città che regala sempre emozioni uniche, ed è bellissimo che il Giro d'Italia si concluda ancora una volta qui. Abbiamo visto anche negli anni scorsi una cornice importante di pubblico ed è per me un rammarico non essere mai riuscito a correre su queste strade. Inoltre quest'anno il passaggio dalla Città del Vaticano sarà un'esperienza speciale per i corridori".

Stefano Barigelli, Direttore de La Gazzetta dello Sport: "Il Giro e La Gazzetta sono insieme dalla nascita. La scelta di concludere la corsa più bella del mondo a Roma, è il naturale compimento di un percorso che simbolicamente unisce, con un filo rosa, il Paese intero".

Il Giro d'Italia 2025 prenderà il via il 9 maggio da Durazzo, in Albania.

**di Samuel Monti**

credit foto Giro d'Italia



**SARA GAMA DÀ L'ADDIO AL CALCIO GIOCATO: "L'AMORE PER QUESTO SPORT E PER LE SUE PERSONE RESTA CON ME PER SEMPRE"**

Dopo una carriera costellata di successi Sara Gama ha annunciato il ritiro dal calcio giocato alla fine di questa stagione.

La giocatrice della Juventus Women, classe 1989, in otto stagioni con la maglia bianconera ha collezionato 153 presenze, vincendo sei scudetti, tre Coppe Italia e tre Supercoppe Italiane. Nel suo palmares figurano anche un tricolore, una Coppa Italia e due Supercoppe Italiane conquistate con il Brescia.

Sara Gama, con una emozionante lettera, ha ricordato le tappe fondamentali della sua carriera, ringraziando le compagne, i tifosi, la famiglia e i club che l'hanno supportata in questi anni.

"Tutto è iniziato a Trieste. Un pallone, i primi calci tirati senza pensarci troppo nel mio quartiere o sul lungomare di Barcola.

La prima squadra con gli amici di sempre, lo Zaule e poi la Polisportiva San Marco, la prima interamente femminile, un campo in mezzo alle acque del Villaggio.

Un pallone che mi ha portata a Tavagnacco e Chiasiellis, fuori casa ma pur sempre nelle terre friulane.



E poi molto più lontano: Los Angeles, calcio americano, avanguardia del femminile. Parigi, per la prima grande esperienza all'estero.

Sempre col mio compagno di viaggio, il pallone, il filo rosso che mi ha permesso di vivere emozioni indescrivibili inseguendo la mia grande passione.

Poi Brescia, le prime vittorie con un club.

E anche tanto azzurro, emozioni che non si dimenticano con la bandiera del proprio paese sul petto.

Tante partite, tanti paesi toccati in giro per il mondo. Il nostro europeo da giovanissime, che ci ha dato speranza, e quel Mondiale che ci ha regalato consapevolezza.

Infine, lei: la Juventus. Tanti trofei e tante battaglie.

Ma soprattutto, un club che ha fatto diventare realtà anche i sogni che non sapevamo di avere.

Mille avventure vissute assieme a questi colori, quelli che ho indossato più a lungo dopo quelli azzurri.

Ma la cosa che porterò per sempre con me è la luce negli occhi delle mie compagne il primo giorno che abbiamo iniziato questo splendido cammino: era già tutto scritto lì.

Questi anni rappresentano un viaggio indescrivibile; e quello che resterà con me, come accade a tutti noi che viviamo di sport e di emozioni, sono le persone.

Le compagne con cui abbiamo lottato per conquistare vittorie sul rettangolo verde, e per qualcosa di più grande fuori.

Camminare fianco a fianco con voi in questo viaggio è stata per me la cosa più importante.

C'è tanta strada ancora da fare ma la percorreremo sempre una accanto all'altra, che sia in campo o che sia altrove.

Grazie alla mia famiglia per aver fatto la cosa fondamentale: lasciarmi libera di decidere il mio destino e di tracciare da sola la strada che volevo.

E grazie alle persone che mi sono state vicine in questi anni e che famiglia lo sono diventata.



E poi grazie a voi, tifosi.

Siete cresciuti insieme a noi. Sappiate che le vostre emozioni sono le nostre.

Da Trieste a Torino, passando per il mondo, il pallone va lontano ma torna sempre e quando lo fa porta con sé ciò che vale davvero: le persone, le emozioni, la vita.

Oggi quel pallone lo calcio e lo lascio andare. Con orgoglio, con gratitudine, con il cuore pieno: è il mio addio al calcio giocato. L'amore per questo sport e per le sue persone resta con me per sempre".

credit foto Juventus FC



SpettacoloMusicaSport

## ***SMS NEWS SETTIMANALE***

**Numero 21 – Anno 2025**

### **IN REDAZIONE**

**direttrice: Francesca Monti**

**collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei**

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: [www.spettacolomusicasport.com](http://www.spettacolomusicasport.com)